



CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N° 2/2008

25 settembre 2008

**tutti davanti a Montecitorio contro le pensioni d'annata
per l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni**



**IN QUESTO
NUMERO:**

**Manifestazione
Forum Pensionati**

**Consiglio Generale
S.A.Pens. - OR.S.A.**

**La certificazione
energetica**

QUAL BUON VENTO?

**Il lago di Como:
tra cielo ed acqua**



Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Silvia La Torre

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Comitato di redazione
Anna Maria Bruno
Angelo Lentini
Onorino Maiolatesi
Giuseppe Pisano
Gaetano Triglio

Fotografie
La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

S o m m a r i o

3

Manifestazione Forum Pensionati

4

Credito ma nessuno sconto

5

L'irragionevole ragionevolezza

7

Pensionati ex ferrovieri

8

Caino e Abele

9

*I° Congresso Provinciale
S.A.Pens. di Messina*

10

Consiglio Generale S.A.Pens. - OR.S.A.

12

*Qual buon vento?
Il lago di Como: tra cielo ed acqua*

14

La certificazione energetica

15

Esclusi ma felici

16

Tempi duri per i troppo buoni

17

*Frammenti di storia
Aquileia*

18

Notizie in breve

19

I vostri quesiti

*Il S.A.PENS. ha una propria
indissolubile autonomia decisionale.*

*Ai soci è garantita la più ampia
libertà di espressione, assicurando il
reciproco rispetto di tutte le opinioni
politiche, ideologiche e di fede
religiosa. Nel contempo il sindacato
respinge e non ammette alcuna
influenza e ingerenza di organismi
politici, ideologici e religiosi...*

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it

sg.sapens@sindacatoorsa.it



È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

Manifestazione Forum Pensionati

Giuseppe Pisano

Il 10 giugno 2008, in Roma, nella Sala Congressi dell'Istituto Salesiano del Sacro Cuore, si è tenuta una manifestazione nazionale, indetta dal Forum dei Pensionati, associazione che racchiude 18 sigle sindacali.

Tema della manifestazione: sostegno alla raccolta di firme per "legare le pensioni ai salari". Le oltre 50.000 firme raccolte sono state consegnate al Ministro del welfare Maurizio Sacconi.

La presenza numerosa e molto "attiva" dei pensionati, testimoni di un variegato mondo lavorativo, ha dato lustro e sigillo di serietà ed impegno nel perseguimento dei fini proposti. La relazione introduttiva alla manifestazione, affidata al Coordinatore del Forum, Giuseppe Torrente, seguita con attenzione e condivisione, ha ripercorso, con puntualità e precisi riferimenti, le vicende legate alla "battaglia" sacrosanta del mondo pensionati, per l'ottenimento dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale.

Gli inviti al mondo governativo e parlamentare si sono risolti con la parte-

cipazione dell'on. Fabio Evangelisti, del partito "Italia dei Valori", che ha assicurato pieno appoggio al tema della manifestazione e disponibilità ad attivarsi in Parlamento per la presentazione di una apposita proposta di legge e la presenza dell'ex senatore Learco Saporito del Popolo della Libertà, il quale, in immediato, ha firmato la proposta del Forum e nel suo intervento ha fatto propria la posizione dei pensionati, i quali lo hanno gratificato di calorosa accoglienza, memori che è l'unico parlamentare sempre presente alle manifestazioni del Forum e sempre disponibile e puntuale ad ogni "chiamata".

La presidenza della manifestazione ha dato, poi, lettura dei telegrammi del sen. Schifani, Presidente del Senato, del sen. Gasparri, capogruppo dei senatori del Partito della Libertà, e del sen. Bonaiuti, portavoce del Presidente del Consiglio, i quali si rammaricavano, per impegni diversi, di non poter essere presenti alla manifestazione, assicurando comunque piena condivisione e disponibilità.

I numerosi inter-



L'on. Fabio Evangelisti



L'ex senatore Learco Saporito

venti dei pensionati hanno arricchito di esperienza e proposte la riuscitissima manifestazione.

Alla fine i convenuti hanno fatto propria, all'unanimità, la proposta dei responsabili sindacali del Forum di indire, salvo augurabili soluzioni positive nel frattempo intervenute, una grande manifestazione davanti alla Camera dei Deputati (Montecitorio), per il 25 settembre 2008, con modalità di dettaglio che saranno, a breve, comunicate.

I lavori si sono chiusi in un clima di speranza e "positività".

Credito ma nessuno sconto

Giuseppe Torrente

La nuova fase politica delineatasi dal risultato elettorale del 13 e 14 aprile può di fatto essere considerata come l'inizio della Terza Repubblica.

La netta maggioranza parlamentare ottenuta dal centrodestra sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica non consente alibi tali da non attuare il programma elettorale che la coalizione vincente aveva sottoposto al vaglio degli italiani.

I governi che si sono succeduti negli ultimi quindici anni non hanno attuato nessun intervento serio per arginare il deprezzamento delle pensioni, che hanno subito una decurtazione del loro potere d'acquisto nella misura di oltre il 40%. Una emergenza senza fine che non consente ulteriori stenti e sacrifici con cui gli anziani hanno a che fare quotidianamente.

L'accelerazione dell'inflazione nei primi mesi dell'anno in corso, solo nel mese di maggio ha raggiunto quota 3,6%, sembra non essere un fenomeno di breve durata, così come il rialzo dei prezzi dei beni di prima necessità, con il record per la pasta aumentata di oltre il 20%, non possono essere compensati dal meccanismo di indicizzazione delle pensioni ancora oggi tarato sul paniere Istat.

Una situazione di sopravvivenza che porta molti anziani a frugare, dopo la chiusura, tra gli scarti delle bancarelle dei mercati rionali o peggio ancora ad attuare furti nei supermercati.

Il ritorno all'aggancio degli assegni pensionistici alla dinamica salariale non è una richiesta corporativa, ma una priorità. Non si tratta di misu-

ra di equità sociale, ma di una necessità per rilanciare la domanda interna ed i consumi di milioni di pensionati. L'Italia non può permettersi un ulteriore impoverimento dei suoi cittadini, ciò comporterebbe un grave danno per tutto il paese. Serve dunque un forte equilibrio nella distribuzione dei redditi, una revisione delle aliquote degli scaglioni Irpef a cominciare

da sostenute detrazioni per tutte le famiglie che hanno nel loro interno soggetti non autosufficienti. Condizioni sociali ed aiuti economici per affrontare con serenità una vita difficile e faticosa.

Tutte queste necessità, dovrose ed indispensabili, non le abbiamo ritrovate nel discorso di insediamento del neo Presidente del Consiglio.

Non è un bell'inizio!!!

Nessuna parola è stata spesa per dare soluzioni concrete a chi dopo decenni di contribuzioni vive con assegni miseri, così come non ci è dato sapere di quale entità sarà la

riduzione fiscale sui redditi da pensioni, né tanto meno lo spazio che ci verrà assicurato per la contrattazione.

Il neo Ministro delle Politiche Sociali, Maurizio Sacconi, ha ben in mente le esigenze dei pensionati avendo con noi condiviso le richieste durante tutte le nostre iniziative. Non vorremmo che, così come troppo spesso avviene, ci si dimentichi degli impegni assunti a protezione delle fasce più deboli.

A differenza di taluni soggetti non abbiamo in corso nessuna "luna di miele" con il nuovo esecutivo, che giudicheremo, solo sui fatti, a cominciare dall'impostazione del Dpef già all'inizio dell'estate.



L'irragionevole ragionevolezza

ovvero come, ragionevolmente, “scippare” quota
parte delle pensioni di reversibilità

Giuseppe Pisano

Una “ragionevolezza irragionevole” è, in assoluto, una contraddizione in termini! Aggiungiamo che riteniamo fortemente irragionevole ed ingiusto far prevalere la “ratio” (ragione) sullo “ius” (diritto). Perché questa premessa così forte? Ricordate la Legge Finanziaria 2007? Ne ricordate i commi 774-775-776?

Avevano, questi commi, la pretesa di fornire l’“interpretazione autentica della legge 724/1994 e della legge 335/1995, negli articoli che trattavano l’estensione della disciplina del trattamento pensionistico dei superstiti di titolari di pensione (in parole semplici le pensioni di reversibilità). Con questa interpretazione autentica si significava una decurtazione media di 200-300 euro mensili dei trattamenti di reversibilità, dovuta al diverso godimento dell’indennità integrativa speciale, non più in misura intera, ma in misura percentuale, così come previsto per il trattamento di reversibilità dell’assegno pensionistico.

E con effetti retroattivi, non giustificabili in fatto perché trattasi di diritti soggettivi tutelati dalla norma della non tangibilità dei diritti acquisiti, ed irragionevolezza, perché diritto costante e consolidato, supportato dall’articolo 3 della Costituzione, così sancisce. Queste ragionevoli, elementari osservazioni furono fatte

proprie dalle sezioni della Corte dei conti della Puglia e della Sicilia, le quali, su ricorso di interessati, con atti distinti, sollevarono davanti alla Corte costituzionale il dubbio di legittimità costituzionale dei commi 774-775-776 dell’articolo unico della Legge Finanziaria 2007. La lettura degli elaborati del ricorso delle sezioni della Corte dei conti di cui sopra, si compone di articolati ragionamenti in fatto ed in diritto, con riferimenti precisi ed incontrovertibili, nonché con la esplicitazione chiara della lesione dei diritti di uguaglianza previsti dall’articolo 3 della Carta Costituzionale.

Chiediamoci: cosa significa “interpretazione autentica”? Per noi, dilettanti di diritto, si intende la prevalenza ragionata e ragionevole di una tesi su altre, teoricamente contrastanti. La nostra è la posizione della “ragionevolezza” popolana e popolare, non “inquinata”, pardon, non condizionata da fattori al di fuori della sostanza della materia “de quo”. Nel caso in specie, è facile capire, come il Governo, con l’alibi della interpretazione intendeva solo trovare la motivazione per fare semplicemente “Cassa”. E perché “fare Cassa” sui trattamenti previdenziali delle

pensioni di reversibilità? Perché per l’allora Governo era più facile “colpire” una categoria considerata debole ed “afona”, piuttosto che le categorie dei grandi percettori di redditi, quali Banche ed Industrie! I poveri pensionati non hanno mezzi di risonanza, non hanno “compari e cumparielli”, non possono imbastire apposite campagne di stampa e televisione, non hanno, infine, potere di “interdizione sociale e finanziaria”: se così non



fosse i provvedimenti legislativi sulle pensioni avrebbero avuto il risultato di cambiare in “melius” gli assegni in godimento, anziché in “peius”, come i famigerati commi hanno disposto.

Queste, in sintesi, le nostre osservazioni sullo scippo.

È bene chiarire che il menzionato articolo 3 della Carta Costituzionale riconosce e garantisce, per tutti i cittadini, pari dignità sociale e pari eguaglianza davanti alla legge, senza distinzione alcuna di “ses-

so, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali". Questi i valori assoluti inseriti nel primo comma.

Nel secondo comma abbiamo l'elenco "relativistico" di principi delegati al Legislatore per l'indirizzo e l'applicazione dei diritti fondamentali, ovvero "la ragionevolezza" dei provvedimenti. Noi diciamo, con probità, che al valore della ragionevolezza, bisogna aggiungere i valori della costanza e della coerenza nella persecuzione di qualsiasi fine. Altresì aggiungiamo che la ragionevolezza mai può essere fonte di discriminazione o di impoverimento (ulteriore, nel nostro caso!) di una classe sociale, perché sarebbe una "irragionevole ragionevolezza"! Da ciò la palese violazione nella sua interezza dell'articolo 3 della Costituzione. Adesso vediamo come ha risposto (e deciso) la Corte costituzionale, investita, dalle sezioni della Corte dei conti in narrativa, sulla ipotesi di "vulnus", dell'articolo 3 della Costituzione. Con provvedimento datato 12 marzo 2008 la Corte costituzionale ha rigettato i dubbi delle Sezioni della Corte dei conti di Puglia e Sicilia e fatto proprio il provvedimento governativo. Alcune osservazioni "ragionevoli" e da profano: la Corte afferma e condivide che il Legislatore ha scelto in definitiva "uno dei possibili significati della norma interpretata" nella stesura dei commi 774-775-776. Perché privilegiare "uno" dei possibili significati (sicuramente il peggiore per i percettori dell'assegno di reversibilità)? E gli altri significati perché non furono svelati e valutati "ragionevolmente"? Forse per assenza di "ragionevoli" argomenti o per la facilità di decisione? Noi, profani del "dire alto", rimaniamo allibiti allorché la Corte costituzionale, nel forte, risoluto perseguimento del dare "ragione" al disposto legislativo, non individua e dichiara l'assoluta certezza della bontà del provvedimento, ma si limita ad avallare l'"interpretazione autentica" del Legislatore sulla norma de qua! Altri punti rilevanti espressi dalla Corte, pro Legislatore, sono il non "irragionevole intervento"; la non ravvisabilità di irragionevolezza; l'attenzione alle esigenze di bilancio dello Stato, forse il vero, se non l'unico, motivo di questo obbrobrioso "ragionevole" scippo; e, buon ultimo, l'accento tanto risibile quanto offensivo al "complessivo riequilibrio" delle risorse! Ci chiediamo: perché il riequilibrio delle risorse diventa "istituto inalienabile" quando si tratta dei trattamenti delle "misere" pensioni di reversibilità e non ha pertinenza quando altri sono gli interessati? Ricordate il trattamento riservato, allo scioglimento delle Camere, ai parlamentari sui contributi previdenziali dei due anni di legislatura, interamente restituiti agli in-



Su questo argomento il S.A.PENS. ha ritenuto di attivarsi in questa legislatura a sostegno del diritto dei titolari di reversibilità proponendo per

il tramite dell'on. Anna Teresa FORMISANO (UDC) una propria proposta di legge (n. 475) di cui si riporta il testo dell'unico articolo:

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Le disposizioni relative alla corresponsione dell'indennità integrativa speciale sui trattamenti di pensione, prevista dall'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, si applicano limitatamente alle pensioni dirette liquidate fino al 31 dicembre 1994 e alle pensioni di reversibilità ad esse riferite, indipendentemente dalla data del decesso del dante causa.

2. I commi 774, 775 e 776 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono abrogati.

3. L'articolo 15, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, riacquista efficacia nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

teressati perché non davano titolo a pensione? Quali altre categorie di lavoratori possono vantare lo stesso trattamento?

Signori della Corte costituzionale, è fondato o no il nostro dubbio sull'ulteriore "vulnus" all'articolo 3 della Costituzione? Perché le attenzioni sulle esigenze di bilancio dello Stato devono fare carico, quasi sempre, sulle categorie più deboli?

È questa la "ragionevolezza" della vostra sentenza? No! Si è anteposto la "ratio" allo "ius"! Ed "irragionevolmente" le pensioni di reversibilità sono sempre più "povere"!

Si è stati "irragionevolmente ragionevoli"!

Pensionati ex ferrovieri

Giuseppe Torrente



Prot. n. 237 /sg/tg

Roma 20/05/2008

On. Professore Renato Brunetta
Ministro per la Pubblica Amministrazione
e l'Innovazione

Oggetto: art. 7-ter legge 43/2005

Il decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, all'articolo 7-ter ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, il "Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato" con una dotazione finanziaria, per ciascuno degli anni 2005-2006-2007 pari a 8 milioni di euro.

Il testo del citato articolo riprende le previsioni già contenute nel disegno di legge approvato alla unanimità dalla Camera dei Deputati nella seduta del 21 aprile 2004, poi trasmesso al Senato e non approvato.

In data 27 luglio e 02 agosto u.s., nelle risposte alle interrogazioni 4-04000 della Camera e 4-02472 del Senato, il Ministro Nicolais, facendo seguito agli incontri avuti con la Scrivente, aveva dichiarato "la volontà del Governo di riproporre una norma integrativa alla disposizione di legge sopra citata in un disegno di legge già all'esame del Parlamento ovvero, ove ciò non sia possibile, inserirla nel disegno di legge finanziaria per il 2008, di prossima predisposizione, anche al fine di evitare il mancato utilizzo dello stanziamento".

Malgrado i ripetuti tentativi di utilizzare le predette risorse anche attraverso iniziative Parlamentari, la problematica non ha avuto a tutto oggi la idonea definizione.

In sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga dei termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria, il Governo ha accolto, non ponendolo in votazione l'ordine del giorno G6.100 presentato dai Senatori Saporito, Baldassarri e Tofani.

Alla luce delle considerazioni qui esposte, siamo a chiederLe l'avvio del confronto finalizzato ad individuare lo strumento necessario per l'applicazione delle norme contenute nell'articolo 7-ter della legge 43/2005.

In attesa di cortese riscontro, porgiamo
Distinti saluti.

Segretario Generale
S.A.PENS. - Or.s.a
Torrente Giuseppe

La 15ª legislatura non ha definito l'applicazione dell'articolo 7-ter della legge 43/2005.

Malgrado le ripetute assicurazioni del Ministro Nicolais, il Governo Prodi non ha inteso dare esecuzione alla legge finalizzata ad incrementare gli assegni pensionistici, per tutti i pensionati ex ferrovieri collocati a riposo nel periodo 1 gennaio 1981-31 dicembre 1995, tenendo conto degli aumenti contrattuali.

Nel corso di approvazione del DDL n. 2013, al Senato l'ordine del giorno G6.100, non posto in votazione perché accolto dal Governo, ha prorogato i termini previsti dalla disposizione di legge, trasferendo la dotazione di bilancio nel triennio 2008-2010.

In data 20 maggio scorso il S.a.pens. ha richiesto al Ministro Brunetta l'avvio del confronto affinché vengano individuati i criteri di ripartizione delle somme stanziare.

Nei prossimi giorni è previsto un primo incontro con il Capo Dipartimento del Ministero della ex Funzione Pubblica.



Il ministro Renato Brunetta

Caino e Abele *(ieri-oggi)*

Giuseppe Pisano

Nel libro IV della Genesi, Vecchio Testamento, è raccontata la storia di Abele e Caino.

Erano i figli di Adamo ed Eva: Caino il primogenito, Abele il secondogenito. Caino era dedito all'agricoltura mentre la pastorizia era l'occupazione di Abele. Entrambi erano adusi offrire a Dio i prodotti del loro lavoro. Dio però dimostrava predilezione per le offerte di Abele e poco si curava delle offerte di Caino. Così dice la Genesi, senza spiegazione alcuna delle motivazioni che portavano Dio a preferire i doni di Abele.

All'ennesimo "affronto", Caino, mosso da feroce gelosia e risentimento nei confronti di Abele, invitò il fratello a seguirlo nei campi e, senza pietà alcuna, lo uccise. Caino diventa così il primo assassino della storia dell'umanità.

Assassino freddo, cinico e calcolatore, tanto da rispondere, alla domanda di Dio ove fosse Abele, che non era il custode del fratello, senza pentimento né rimorso. La maledizione di Dio si abbatte su Caino e lo condanna ad una vita errabonda (da ciò il nomadismo?).

Pur tuttavia Dio "marchia" Caino con un "segno" che lo proteggerà da eventuali tentativi di uccisione (condanna all'esilio?).

Questa la semplice "cronaca" del libro IV (1-27) della Genesi. Abbiamo quindi un omicidio, un assassino, una vittima, un giudice (Dio), una pena. Pena che non fu l'"occhio per occhio, dente per dente", pur presente nel Vecchio Testamento, ma un esilio forzato, un allontanamento dalla terra dell'Eden ed una vita, nomade, non più sicura. Nel suo peregrinare, Caino edificò anche una città alla quale diede il nome del figlio: Enoch. In questa città, di nomadi, vivevano allevatori di bestiame ed artigiani, dediti, perlopiù, alla poligamia ed alla violenza. Vie-

ne facile dire che non poteva essere diversamente, considerata l'origine violenta.

La Genesi, però, ci racconta che la discendenza di Caino ebbe termine con il diluvio universale! Dio pose così fine alla violenza di Caino e dei suoi discendenti. Vogliamo riportare il tutto ai giorni nostri? L'attuale è un'era di progresso, sviluppo e prodigiosi risultati nelle scoperte scientifiche. Si dice che il progresso umano nella "Conoscenza" abbia avuto negli ultimi trenta-quaranta anni un tale sviluppo

da poterlo riportare, temporalmente, ad almeno cinquecento anni di pregresso sviluppo scientifico.

Questo alto tasso di civiltà ci ha portato una vita più comoda, accompagnata da abbondanti, seppur mal distribuite, risorse alimentari e tecnologiche; un avanzato stato culturale, tale da affinare ancor di più le nostre doti intellettive e, buon

ultimo, a "godere" di tanta tanta libertà.

Tanta libertà da esserne "ubriachi": si sfocia così, pretestuosamente, nella gratuita violenza, nell'anarchia, nella negazione di qualsiasi valore. È giornalmente costante la notizia di violenze e delitti contro la persona e le cose. Il numero delle famiglie colpite negli affetti più cari e negli averi aumentano ogni giorno di più.

Abbiamo così una continua, triste, penosa, terribile, diuturna riedizione dell'episodio del Vecchio Testamento: Caino che "offende" Abele!

Vi è un delitto, una vittima, un assassino: dovrebbe esserci una "Giustizia", una pena, un luogo di sicura espiazione. Alle certezze di Caino (delitto, vittima) corrispondono i dubbi sulla certezza della pena: all'azione delittuosa non "risponde" un provvedimento "virtuoso" di condanna ed espiazione. Quasi mai!

Perché, cessato l'arco temporale di emotività dovuta alla eventuale efferatezza del crimine, tutto passa nel dimenticatoio. E sulle famiglie colpite



*Caino e Abele in una pittura del Tintoretto del 1550
Venezia, Galleria dell'Accademia*

nei loro affetti più cari scende il silenzio più asordante! Invece Caino ha tanti estimatori! Non potete immaginare quanta gente si adopera per lui: si è fondata persino un'associazione. Associazione tesa all'aiuto incondizionato al "Caino" di turno, per qualsiasi delitto sia imputato.

Per le povere vittime, per i loro parenti nessun segno di attenzione o di solidarietà.

Volete un esempio?

Ricordate l'assassino della figlia di un notaio nel Veneto? Ne ricordate le modalità? Sequestrata e fatta a pezzi, venne rinchiusa in più sacchetti adibiti alla raccolta dell'immondizia. Scoperto il delitto ed il colpevole, indovinate a chi andò il pensiero e la solidarietà fattiva dell'associazione di cui sopra? Sì, ricordate bene: all'assassino!

Si preoccuparono di andare a fare visita all'assassino in carcere, per rincuorarlo ed assicurarsi delle sue condizioni psichiche, per lo choc della detenzione, e fisiche, per accertare che, in carcere, altri "Caini" non gli avessero fatto la "bua" (scusate questo scadimento letterale!).

Che vergogna!

Ma quale messaggio si può inviare, con questi comportamenti, alla società tutta e soprattutto ai giovani? Che se si è un normale "Abele" si può solo subire e se si è un anormale "Caino" si può "offendere" sino alle estreme conseguenze?

Non vi sembra che si potrebbe configurare il reato di "Istigazione a Cainare"?

Perché Abele deve essere, SEMPRE, condannato a morte senza processo e senza appello?

Bruca, è vero, non sapete quanto brucia agli onesti questa realtà, tanto da non avere fiducia neanche nella Giustizia e, talvolta, nei suoi rappresentanti.

Un ultimo esempio: assassini, colpevoli anche dell'infamante, obbrobriosa accusa di riduzione in schiavitù, condannati a pene lievi perché, secondo il collegio giudicante, avevano vissuto in "uno stato di profonda arretratezza culturale (sic!)". Noi, dalla parte di Abele, abbiamo però qualche colpa: non riusciamo ad organizzarci per la tutela degli onesti così come quelli che, dalla parte di Caino, riescono così bene ad organizzarsi per la tutela dei delinquenti (fregandosene pure di qualche evidente conflitto di interessi).

"La violenza è degli sciocchi": ipse dixit lo scrittore e scienziato Isaac Asimov: quindi Caino è sciocco (e con lui i suoi improvvidi estimatori).

Noi possiamo vantare questa certezza: i buoni (Abele) sono sempre in numero e qualità maggiore dei cattivi (Caino)!

Non praevalent!

1° Congresso Provinciale S.A.Pens. di Messina

Francesco Rossellini

Lo scorso 14 maggio 2008 presso la Segreteria Provinciale Or.S.A. di Messina Marittima si è svolto il primo Congresso Provinciale dei pensionati OR.S.A. S.A.PENS.

Erano presenti il Segretario Generale Giuseppe Torrente, il Segretario Regionale Calogero Sajeva, il Segretario Aggiunto Giuseppe Chiazzese.

Dopo un ampio dibattito con interventi oculati da parte di tutti gli intervenuti a favore

della categoria dei pensionati, l'assemblea è passata alle votazioni per le cariche della Segreteria Provinciale di Messina.

Sono stati eletti per acclamazione:

Segretario Provinciale

Francesco Rossellini

Vice Segretario Prov.le

Vittorio Russo

Segretario Amministrativo

Filippo Teresano

Inoltre sono stati eletti i delegati al prossimo Congresso Regionale S.A.Pens.

Terminate le votazioni il Segretario Generale Torrente ed il Segretario Provinciale Rossellini hanno ringraziato tutti i presenti invitandoli a partecipare numerosi alla manifestazione convocata a Roma, in via Marsala 42 il 10 giugno 2008 alle ore 10 cui sono stati invitati i rappresentanti del nuovo Governo Berlusconi, per rivendicare l'adeguamento delle pensioni contro la perdita del potere di acquisto e l'aggancio delle stesse alla dinamica salariale.

Consiglio Generale S.A.Pens. - OR.S.A.

Cadenabbia (CO) • 10-11 aprile 2008

Anna Maria Bruno

Si sono svolti nei giorni 10 e 11 aprile 2008 a Cadenabbia i lavori del Consiglio Generale S.A.Pens.

Nella sua relazione introduttiva il Segretario Generale Torrente ha esaminato la situazione politica ed economica che il Paese sta attraversando con particolare rilievo ai problemi

che gravano sul mondo dei pensionati: dal mancato adeguamento delle pensioni alla pressione fiscale, dalla sicurezza alla sanità, problemi che non hanno avuto alcun riscontro nel corso dell'attività del passato Governo e pertanto ora più che mai si rende necessaria una adeguata riforma che cancelli la vergogna delle "pensioni d'annata".



Per questi motivi sarà cura della Segreteria Nazionale presentare un progetto di riforma delle pensioni, oltre a cercare soluzioni per quelle che sono le problematiche particolari degli ex ferrovieri come triennalità e reversibilità.

Al Consiglio Generale ha portato i saluti l'Assessore al Turismo della provincia di Como

Dott. Scopelliti ed è intervenuto il Segretario del MEDA (Movimento Europeo Diversamente Abili) Dott. Riboldi che condividendo quanto emerso dal Consiglio ha evidenziato i disagi delle categorie più deboli.

Al termine dei lavori del Consiglio viene redatto il documento finale approvato all'unanimità che si riporta di seguito:

Documento Finale

Il Consiglio Generale del Sindacato Autonomo Pensionati aderente all'OR.S.A., approva la relazione della Segreteria Generale e, nel prendere in esame la situazione politico-economica del paese ed i relativi riflessi connessi al mondo del lavoro e delle pensioni

RILEVA

• condizioni economiche degli italiani che, dopo l'avvento dell'euro, sono drasticamente

crollate tanto da condurre la nostra società in un declino che a breve potrebbe portarci verso un periodo di profonda recessione;

- una continuata stagnazione del rinnovo dei contratti;
- il costante incremento degli infortuni sul lavoro e delle morti bianche in gran parte determinati dall'aumento delle ore di straordinario e dal massiccio ricorso ai subappalti;
- una grande "bufala" ai

danni dei pensionati perpetrata attraverso gli indici "drogati" dei coefficienti ISTAT sui quali vengono ricalcolate le pensioni;

- un sempre più evidente tentativo di far sparire completamente la parola "pensione" dal vocabolario degli italiani per relegarla esclusivamente nei fondi privati;
- la tassazione delle pensioni dal 23 al 43%, mentre il reddito del libero professionista,

che aderisce al "forfettone", è tassato al 20%, nel quale sono comprese: IRPEF, addizionali IRPEF, IRAP e IVA;

- la ricchezza che, anno dopo anno, si concentra sempre di più nelle mani di pochi, tanto che il 10% delle famiglie più ricche ne detiene quasi la metà;
- l'aumento costante delle famiglie povere che in soli due anni sono passate dal 10,8 al 13,1% dell'intera popolazione (dati ISTAT);
- la difficoltà nel reperire alloggi di edilizia popolare e forme di sussidio per molte famiglie italiane determinata da un aumento indiscriminato di soggetti deboli con cittadinanza diverse a totale carico della collettività;
- la dilagante precarietà dell'occupazione e la conseguente incertezza del posto di lavoro delle giovani generazioni.

Alla luce di quanto sopra, al fine di perseguire una timida difesa del potere d'acquisto delle pensioni e mitigare la continua erosione dei servizi e la perdita di diritti acquisiti il Consiglio Generale

RIVENDICA

- l'aggancio delle pensioni alla dinamica dei salari;
- la definitiva assegnazione dello stanziamento già acquisito per la triennalità;
- la diminuzione della pressione fiscale sulla pensione;
- le detrazioni sulle pensioni da equiparare a quelle effettuate ai lavoratori in servizio;
- l'esenzione della partecipazione alla spesa sanitaria sin dai 60 anni d'età, in luogo degli attuali 65;
- l'innalzamento della base

del limite di reddito (oggi poco più di 2.800 euro) per essere considerato familiare a carico;

- l'elevazione del limite di reddito di 36.000 euro per il nucleo familiare del pensionato, ai fini dell'esenzione del pagamento dei tickets sanitari;
- l'abrogazione del divieto di cumulo tra pensioni e redditi di lavoro;
- un contributo statale a sostegno delle famiglie con persone non autosufficienti nel nucleo familiare;
- l'aumento di personale e l'ottimizzazione dell'uso di macchinari, nelle strutture sanitarie pubbliche, al fine di ridurre le liste di attesa;
- la revisione dei criteri di attribuzione dei punteggi per l'assegnazione degli alloggi di edilizia economica popolare;
- l'annosa richiesta di separazione dei costi della Previdenza dall'assistenza

DÀ MANDATO

alla Segreteria Generale:

- di portare a compimento le istanze d'integrazione dell'indennità integrativa speciale sulle pensioni di reversibilità, presentate al Comitato di Gestione del fondo speciale FS entro il 31/12/2006;
- di organizzare corsi di formazione di carattere previdenziale, assistenziale e assicurativo, non più procrastinabili;
- di trovare soluzioni alla problematica relativa agli infortuni, esempio richiedendo un maggior numero di forza lavoro, un costante controllo da parte degli organi preposti nei cantieri e l'utilizzo dell'avanzo di bilancio INAIL nella sicurezza aziendale;
- di individuare presso le

strutture periferiche del sindacato nominativi di diversi pensionati da inserire nelle liste del DLF;

- di promuovere una stretta collaborazione con la Segreteria Generale OR.S.A.;
- di attivarsi, al fine di pervenire alla convocazione del Congresso Generale di concerto con tutte le sigle aderenti all'OR.S.A., per costituire la Confederazione dei Sindacati Autonomi;
- di risolvere il problema del codice INPS;
- di dare indicazioni al prossimo Consiglio Generale per individuare la località in cui sarà celebrato il Congresso;
- di porre in essere tutte le iniziative possibili per cercare di concretizzare quanto indicato nelle rivendicazioni di cui sopra;

RITIENE

- di apportare opportune modifiche allo statuto per permettere anche agli attivisti di partecipare alla vita politica locale e nazionale;
- che - esperiti inutilmente tutti i tentativi di trovare parlamentari disposti a rappresentare i pensionati - sia ormai necessario e, non più rinviabile, il dare vita ad un soggetto politico indipendente dai principali schieramenti ed orientato alla tutela dei pensionati.

Cadenabbia li 11/4/2008

**la Commissione
Balestri Giorgio
Maiolatesi Onorino
Mangini Fausto**

Documento approvato
dal Consiglio all'unanimità

Il lago di Como: tra cielo ed acqua

Qual buon vento!

Anna Maria Bruno

Tra le Alpi e la Pianura Padana a ridosso del confine con la Svizzera, il territorio è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi ed insediamenti, ma il lago è certamente la



presenza più importante di tutta l'area.

Il lago di Como fu originato, alla fine dell'epoca glaciale, dalle varie glaciazioni che ne scavarono il letto colmato successivamente dalle acque del disgelo con la caratteristica forma ad "Y" dovuta alla barriera dei rilievi montuosi che ne deviarono il corso in due rami. Per i numerosi passi alpini e prealpini che mettono in comunicazione questo territorio con l'Oltralpe, l'abbondanza di acqua e legname, la facilità di procacciarsi cibo con la caccia e con la pesca, la zona rappresentò il luogo ideale per gli insediamenti sin dall'epoca preistorica.

Il lago, il cui immissario ed emissario principale è il fiume Adda, insieme ad una complessa rete viaria costiera era in antichità strada di traffico

intenso: ricco di approdi che diedero origine a numerosi paesi guardati da torri e castelli che ricordano l'importanza strategica delle valli. Abitata fin dalla preistoria e poi via via dai Celti, dai Romani la città di Como fu fondata da Giulio Cesare e venne circondata da possenti mura i cui resti si possono vedere ancora oggi. Molte famiglie romane vennero inviate sulle sponde del lago dove si insediarono edificando ville, templi e terme

e, sfruttando il clima mite, introdussero la coltivazione della vite e dell'ulivo.

La posizione geografica della zona tra l'Europa centrale ed il Mediterraneo ne fecero una via di transito per mercanti e barcaioli medievali, ma anche degli eserciti che ne tentarono il controllo.

La rivalità con Milano originò un lungo periodo di guerre, che finirono solo grazie all'alleanza con Federico Barbarossa: iniziò per la città l'ariano un periodo di prosperità anche con la introduzione della lavorazione della lana e poi della seta. I Longobardi (nome derivato dalle lunghe lance) furono i più stimati tra gli invasori, forse anche grazie alla conversione al

Cristianesimo dovuta all'amatissima Regina Teodolinda, cui una leggenda vuole sia stata dedicata la Via Regia per permettere il suo viaggio verso Monza e Pavia. La lavorazione della seta, per secoli esclusivo segreto della corte imperiale cinese, arrivò nella zona comasca verso il 1400 ed ebbe grande sviluppo grazie alla lungimiranza di Ludovico Sforza che obbligò i contadini a piantare gli alberi del gelso, unico alimento del baco da seta. Questa sua decisione gli valse il titolo di Ludovico il Moro che in latino è appunto il nome della pianta del gelso (*bombix mori*).

Seguì ancora la dominazione spagnola e la drammatica pestilenza citata anche dal Manzoni nei suoi Promessi Sposi, ma ancora una volta sotto il dominio austriaco la città si riprese.

Alla fine delle guerre, superate le carestie e le pestilenze, tra il 1700 ed il 1800 ci fu un fiorire di costruzioni di chiese, palazzi e ville per la villeggiatura di famiglie della nobiltà e dell'alta borghesia lombarda.

Non meno importante fu la





zona dal punto di vista religioso: nel periodo del Medio Evo la Chiesa conseguì un grande potere sia spirituale che politico condizionando le scelte di Re ed Imperatori in una Europa pressoché analfabeta. La Chiesa divenne l'unica depositaria del sapere e delle Sacre Scritture conservando e trascrivendo nei Monasteri libri e testi di cui rimangono preziose testimonianze.

La zona fu interessata dalle vicende del Risorgimento e da quelle a noi più vicine della seconda guerra mondiale che vide, proprio a Dongo, sulle sponde del lago, la cattura e l'uccisione di Mussolini.

Tutte le vicende storiche che l'attraversarono hanno lasciato in questa zona segni meravigliosi del loro passaggio: in un intreccio di testimonianze storiche, artistiche ed architettoniche gli uomini hanno saputo salvaguardare preziosi ambienti naturali che oggi costituiscono una grande ricchezza turistica per il territorio e, grazie anche al microclima del lago, sono arricchiti da una vegetazione varia e lussureggiante, piante, arbusti e fiori che normalmente crescono in regioni molto più meridionali ed addirittura subtropicali.

Le nobili famiglie lombarde e milanesi, che stabilirono lungo le sponde del lago le loro residenze di campagna, hanno lasciato una serie di ville e di parchi meravigliosi, che ospitarono fra gli altri quei viag-

giatori europei che nel periodo romantico dell'Ottocento scendevano in Italia dal Nord Europa: ricordiamo tra questi Foscolo, Manzoni, Rossini, Stendhal, Liszt e Toscanini.

Le VILLE DEL LAGO

Tutte le rive del lago sono arricchite da storiche ville e preziosi parchi, le più significative si trovano a Cernobbio: Villa Erba Visconti di Modrone ora prestigioso centro congressi, Villa d'Este con splendido parco sul lago.

Proseguendo lungo la costa troviamo:

VILLA CARLOTTA a Tramezzo, costruita verso la fine del 1600 per la famiglia Clerici con la sua scalinata ed il giardino architettonico. Contiene all'interno statue, dipinti e mobili del periodo neoclassico, tra cui sculture di Antonio Canova e tele di Francesco Hayez, nonché arredi e decorazioni settecentesche. Nel giardino si possono ammirare alberi e piante provenienti da ogni parte del mondo: agrumi, camelie, felci, palme e conifere secolari. In primavera si può assistere alla splendida fioritura delle azalee.

VILLA SERBELLONI

Costruita a Bellagio, nella parte alta del paese, nel 1605, oggi sede di centro studi e conferenze della fondazione Rockefeller occupa gran parte del promontorio che divide il lago nei due rami. Nel parco si possono osservare soprattutto cipressi ed ulivi, siepi che modellano aiuole geometriche e terrazzamenti con panorama sui due rami del lago.

VILLA MELZI D'ERIL

Fu costruita, sempre a Bella-

gio lungo le sponde del lago per il duca Francesco Melzi d'Eril tra il 1808 ed il 1810 ed è tuttora proprietà privata. Il meraviglioso parco, che si può visitare, fu realizzato adattando il terreno con terrazzamenti e dossi, vasche e tempietti e la celebre statua di Dante e Beatrice. All'interno del parco si può visitare la Cappella Privata della famiglia.

VILLA BALBIANELLO

Sul promontorio di Lenno sorge la Villa Balbianello: costruita nel 1700 per il Cardinale Durini incorporando un antico monastero, oggi è proprietà del FAI.

Il giardino che segue l'andamento scosceso del terreno si affaccia sul paese di Bellagio e sull'Isola Comacina unica isola del lago.

In un museo all'interno della villa sono raccolte collezioni d'arte e ricordi di viaggio dell'ultimo proprietario Guido Monzino, che destinò la Villa al Fondo per l'Ambiente.

VILLA MONASTERO

La villa, sorta sulle rovine di un antico monastero cistercense del XII sec. a Varenna, in una posizione particolarmente panoramica, oggi Casa Museo, è ricca di piante esotiche, ed all'interno conserva tutti gli arredi degli ultimi proprietari. Vi si svolgono attività di studi e ricerca ed è sede di convegni e congressi.



La certificazione energetica

Anna Maria Bruno

Prossimamente tutte le Regioni dovranno adeguarsi alla nuova legge che prevede una certificazione energetica per tutti gli immobili.

Dal primo settembre è già entrato in vigore in Lombardia, prima in Italia, tale provvedimento per tutti gli edifici di nuova costruzione e per quelli già esistenti oggetto di contratto di vendita o di affitto, come disposto dal decreto numero 311 del 29 dicembre 2006 entrato in vigore il 2 febbraio 2007.

La certificazione energetica viene rilasciata da tecnici specializzati iscritti in un apposito registro regionale, ha una durata di dieci anni trascorsi i quali deve essere rinnovata.

I tecnici effettuano un calcolo che tiene conto di diversi parametri: la posizione dell'edificio, il livello degli impianti

di riscaldamento e raffreddamento, la tenuta di porte e finestre, la coibentazione di muri e tetto ecc.

I tecnici, certificata la qualità energetica dell'edificio, rilasceranno apposita targa che dovrà essere esposta in modo visibile a tutti gli interessati utilizzando una bacheca, gli spazi vicini alle cassette postali o comunque altro luogo idoneo alla immediata e facile visione.

La targa, simile alle etichette energetiche ormai presenti da anni sugli elettrodomestici, contiene una serie di simboli e lettere da cui si potrà desumere la fascia energetica di appartenenza dell'edificio, il valore di energia consumata per mq., l'anidride carbonica prodotta ed una sigla che indica la zona climatica di appartenenza.

Per gli edifici di nuova costruzione o completamente ri-

strutturati la legge stabilisce un valore massimo di consumo energetico a seconda della zona climatica, pertanto chi sta per progettare una casa dovrà mettere in atto tutte le disposizioni necessarie per non superare il limite stabilito per quella zona mediante l'installazione di impianti e materiali idonei.

L'introduzione della certificazione offre la possibilità a nuovi acquirenti di orientarsi meglio nella scelta di una nuova abitazione: infatti un immobile potrebbe essere costoso ma avere impianti energetici atti a consumare poco o viceversa essere più conveniente ma costare molto dal punto di vista del consumo energetico.

La certificazione è già indispensabile per ottenere gli incentivi previsti dalla legge finanziaria in caso di risparmio energetico e le eventuali detrazioni previste per le installazioni ad esempio di pannelli solari, doppi vetri, isolamento ecc.

Le spese per ottenere la certificazione sono a carico del richiedente: più gli immobili sono vecchi più il prezzo si alza, essendo necessarie apparecchiature particolari.

Per gli edifici già costruiti non è prevista alcuna sanzione anche se superano i limiti, ma saranno consigliate le migliori possibili per rientrare nei valori previsti, tuttavia i proprietari non saranno obbligati ad effettuarle, ma sarà una spesa facoltativa.



Esclusi ma felici

Giuseppe Torrente

Il responso delle urne è stato definito dagli addetti ai lavori l'inizio della Terza Repubblica, considerato che molti partiti hanno visto esclusa la loro rappresentanza parlamentare. Un vero terremoto politico che ha avuto come conseguenza la presenza di sole sei formazioni nei rispettivi rami del Parlamento. La dimostrazione pratica che la legge elettorale vigente consente la governabilità e che la stessa è subordinata solo ed esclusivamente alla volontà popolare.

Molti i politici non rieletti il 13 e 14 aprile, ma una cosa è certa: nessuno di loro sarà costretto a cercare lavoro. Sono bastate tre legislature e gli eletti ante 2001 hanno potuto beneficiare al compimento dei 50 anni del sospirato vitalizio. Vitalizio che d'altronde si matura a qualsiasi età con 20 anni di contributi e che naturalmente è agganciato all'indennità dei parlamentari in carica. L'importo riconosciuto va dal 25% per una legislatura fino ad un massimo dell'80% per sei mandati e più. Con 25 anni di contributi, i neo pensionati hanno maturato 8.836 euro lordi mensili, con 15 anni euro 6.363.

La chiusura anticipata della quindicesima legislatura ha imposto a Camera e Senato la modifica del proprio bilancio di previsione del 2008: Montecitorio dovrà aggiungere otto milioni di euro ai 131,20 per la liquidazione dei vitalizi, Palazzo Madama un po' meno: 3,70 milioni oltre ai circa 72 del 2007.

Una miriade di nuovi pensionati dovuta alla scomparsa di partiti quali quelli della sinistra radicale, dei socialisti, dell'Udeur e della destra. Non appagati da queste "modeste pensioni" i parlamentari trombati riceveranno inoltre l'assegno di fine mandato, denominato di solidarietà per i Senatori. Una somma pari all'ottanta per cento dell'importo mensile lordo della propria indennità, moltiplicata per il numero degli anni di mandato effettivo, una indennità da qualcuno definita "di reinserimento nella società". Solo per rendersi conto dell'entità dell'assegno, basti pensare che con dieci legislature si matura una cifra pari a 345.744 euro.

Questi gli effetti consegnati dal responso delle urne per i parlamentari non eletti, non meno male è andata per i partiti che erano rappresen-

tati nell'ultimo Parlamento. La "casta" non ha avuto il coraggio di denunciare la scomoda verità dei rimborsi elettorali. Malgrado la legislatura, interrotta dal voto anticipato, sia durata circa due anni, i partiti continueranno a percepire la quota dei rimborsi per cinque anni (tempi canonici di legislatura). A fronte dei 117 milioni di euro spesi in campagna elettorale, ne incasseranno circa 500, andando a creare veri e propri tesoretti nelle proprie cas-



se. Ci si è trovati di fronte ad un vero e proprio souk: spendi 1 e incassi 5. Per circa tre anni ancora, ai partiti oggi presenti alla Camera ed al Senato verrà corrisposto un doppio rimborso elettorale per il 2006 e per il 2008.

Quanto alla legislatura appena iniziata, da più parti essa viene definita "costituente". Ma se il buon giorno si vede dal mattino, potremmo già ipotizzare che, anche questa volta, nulla cambierà. Derogando al Regolamento della Camera, il Presidente Bertinotti aveva consentito la costituzione di ben cinque nuovi gruppi parlamentari con tutti i naturali costi che ne sono derivati. Nel corso della seduta della Camera del 6 maggio scorso, i Deputati hanno eletto gli otto componenti dell'Ufficio di Presidenza, ma poiché nello stesso ufficio non erano presenti rappresentanti di alcuni Gruppi (3), si è resa necessaria l'integrazione. Dunque sei partiti, undici componenti.

Che sarà una legislatura meno spendacciona, ne abbiamo fondati dubbi!!!

Tempi duri per i troppo buoni

Anna Maria Bruno

Molti ricorderanno lo slogan che anni fa reclamizzava una nota marca di biscotti. Ad elezioni avvenute lo stesso detto si può applicare anche ai numerosi partiti, partitini ed associazioni che si son fatti fagocitare dalle grandi coalizioni e sono stati spazzati via. Ma come mai è avvenuto tutto questo in un Paese che fino alle penultime elezioni contava una miriade di sigle e simboli politici con relative poltrone?

Forse gli italiani si sono stufati di tutti quei partiti impastati di ipocrita buonismo, di buoni sentimenti, di assistenza e di accoglienza che negli ultimi due anni, ma anche prima, non hanno fatto una sana politica ed hanno condiviso il potere senza portare alcun risultato al Paese né alle classi che rappresentavano.

Le richieste, il grido di dolore, delle categorie dei pensionati, dei lavoratori, dei giovani sono rimaste inascoltate e non c'è stata alcuna manifestazione di volontà di cambiamento.

Mentre i cittadini di quella classe media una volta benestante e che ora fa fatica ad arrivare a metà mese, e chi fa attività sindacale è ben vicino a questi problemi ascoltando quotidianamente queste problematiche, sono stati costretti ad assistere a balletti e scariichi di responsabilità da parte dei politici al potere, uniti solo nel demonizzare l'avversario di turno, a fare cassa e a

mantenere ben salda la poltrona. Molti, anche con grande esperienza sindacale e politica, non si sono resi conto che la



gente non è più quella di una volta che prendeva le indicazioni di voto nelle sezioni o alla messa della domenica e la non poca affluenza alle urne lo ha dimostrato.

Il popolo dimostrando grande maturità ha di fatto realizzato in parte quella invocata riforma elettorale di cui tanto si è dibattuto nelle aule parlamentari senza arrivare ad alcuna conclusione (forse perché in realtà nessuno voleva ridare agli elettori la possibilità di scegliersi con la preferenza i suoi rappresentanti???)

I comportamenti di certo sindacalismo-cuscinetto che, per esempio, ha portato i pensionati a votare ed appoggiare referendum che interessavano i lavoratori, la loro assenza per quanto riguarda i grandi problemi della sicurezza nelle fab-

briche non hanno più riscosso credibilità pesando con risultati negativi sui partiti di riferimento. Ancora una volta si deve dire: "Pensavano di raccontarci sempre balle!!"

È finito "forse" il tempo di quella politica di sinistra fine e salottiera che non si è mai sporcata le mani nelle fabbriche. Ci hanno imboniti per anni con parole di buoni sentimenti, di solidarietà, di stato sociale, di assistenza e lavoro verso chiunque purché non fosse *cittadino italiano, non lavorasse e non versasse regolarmente tasse e contributi*, prendendo in giro gli italiani che continuano a pagare per quei servizi che non avranno mai.

Inoltre aver commesso qualche reato ha costituito un titolo di preferenza nella concessione di benefici!!

Non resta che augurarci che la attuale classe politica che si prepara a governare faccia tesoro degli errori passati e sappia dare la giusta attenzione ed idonea risposta a quelle richieste di sicurezza, aumenti di salari e pensioni, migliore sanità e fisco più equo, senza sprecare risorse in progetti e spese inutili.

Queste considerazioni, che si potrebbero definire "avvisi ai naviganti" dal momento che molti dei nostri politici ed amministratori locali amano il mare e le vele, sono indirizzate ai nostri nuovi governanti ricordando che *un voto non è per sempre*: solo i diamanti lo sono!!

Aquileia

Angelo Lentini

Frammenti di storia

Aquileia fu la quarta città dell'impero. Alcuni studiosi ne fanno derivare il nome dalla parola "Akilis", altri da un termine paleoveneto o etrusco, certamente venne fondata prima dell'insediamento romano tanto che lo storico Tito Livio scrisse che venne eretta nei pressi di un oppidum celtico.

Fondata nel 181 a.C. come colonia militare romana in un territorio influenzato da più culture e da poco occupato dai Galli transalpini, la città inizialmente crebbe quale base militare per le campagne contro gli Istri, e contro vari altri popoli, tra cui i Carni, dopodiché come punto di partenza per spedizioni e l'espansione romana verso il Danubio e grazie alla posizione strategica ben presto acquisì importanza anche come centro industriale e commerciale. Da questo ruolo deriva la forma quadrilatera del presidio militare, divisa dal cardine massimo, l'attuale via Giulia Augusta, e dal decumano massimo. Pacificata e romanizzata la regione, la città, municipio dopo l'89 si ingrandì in fasi successive, come attestano le diverse cinte murarie. Vi avevano sede attività artigianali per la lavorazione del bronzo, vetro e ceramica e i commerci erano floridi grazie ai collegamenti viari con il resto dell'Italia settentrionale e all'intensa attività del porto fluviale sul fiume Natissa che la collegava al Mediterraneo.

Sotto l'impero di Cesare Augusto il numero degli abitanti stanziali superò le 200 mila unità diventando una delle realtà più ricche ed importanti dell'Impero. Gli apprestamenti difensivi, potenziati fra il II e il III secolo, le permisero di superare gli assedi dei Quadi e dei Marcomanni del

166, e dell'imperatore Massimino il Trace, che vi perdette la vita nel 238. Nonostante la crisi del III secolo, la città, sede di numerosi uffici e istituzioni autorevoli, nel 395, alla morte dell'Imperatore Teodosio, risultava ancora la 9ª città dell'Impero e la quarta d'Italia, celebre per le sue mura e per il porto. Nel IV-V secolo a.C. si intensificarono le presenze imperiali e molti scontri sanguinosi risolsero contese fratricide (Costantino II, 339; Magnenzio, 350) o episodi di



usurpazione: Teodosio vi sconfisse Magno Massimo nel 388 e Valentiniano III uccise Giovanni nel 425. Aquileia esercitò una nuova funzione morale e culturale con l'avvento del cristianesimo, concesso con l'editto di Milano del 313 d.C., che si disse predicato da San Marco, ed il cui sviluppo fu in ogni caso fondato su una serie di vescovi, diaconi e presbiteri che subirono il martirio (Ermacora e Fortunato, Ilario e Canziano, Crisogono). Nativo di Aquileia dovrebbe essere stato Papa Pio I. Col vescovo Teodoro, la Chiesa si esprime pubblicamente con aule di culto splendidamente mosaicate. I vescovi di Aquileia crebbero di importanza nei secoli seguenti dan-

do un vigoroso contributo allo sviluppo del cristianesimo occidentale sia sotto il profilo dottrinario, celebre e decisivo per la lotta contro l'arianesimo il concilio del 381, che interessò tutte le chiese d'Occidente, sia per l'autorità esercitata (fu metropoli per una ventina di diocesi in Italia e una decina oltre le Alpi). L'editto di Milano del 313 d.C. diede slancio alla realizzazione della Basilica per volontà del Vescovo Teodoro. In breve tempo vennero erette tre grandi aule, lussuosissime, poste tra loro a ferro di cavallo: due principali, tra loro parallele, unite ad una trasversale che riuscivano a contenere fino a 3000 persone ognuna. L'opera di evangelizzazione era quindi già stata avviata da tempo e ben presto la basilica non era sufficiente a contenere tutti i fedeli e venne demolita per far posto ad una struttura più ampia. Verso il 345 venne eretta una nuova Aula Nord lunga ben 70 metri e larga 31. Aquileia resistette alle ripetute incursioni di Alarico tra il 401 e 408, ma non ad Attila nel 452, che in seguito ad un incidentale crollo di un muro di fortificazione riuscì a penetrare nella città devastandola e, si dice, facendo spargere sale sulle sue rovine. Sopravvissero l'autorità della Chiesa e il mito di una città che era stata potente, benché ormai il suo dominio diretto si limitasse ad un territorio di mediocre estensione che aveva i suoi punti di forza nell'area urbana con lo scalo marittimo e nel borgo di Grado che si sviluppò ed acquistò un'importanza sempre maggiore a seguito dell'invasione longobarda del 568. Con l'arrivo dei Longobardi, l'Arcivescovo Paolino si trasferisce a Grado per beneficiare della protezione

di Bisanzio: la Chiesa aquileiese si elevò a Patriarcato per sottolineare l'indipendenza gerarchica da Roma e Costantinopoli.

Nel 606, il Patriarcato si divise in due a seguito della divisione politica della zona, con un Patriarca ad Aquileia, tricapitolino, per l'entroterra friulano sotto il potere longobardo e uno a Grado, cattolico che diventerà nei secoli successivi Patriarca di Venezia, per il litorale adriatico sotto l'influenza bizantina.

Dopo il Concilio di Pavia del 699, che mise fine allo scisma dei Tre Capitoli, la Chiesa aquileiese tornò in comunione con Roma, ma la diocesi rimase divisa. I Franchi, che successero ai Longobardi, avviarono nella seconda metà dell'VIII secolo la ristrutturazione politico-religiosa del Friuli dando notevole importanza alla figura del Patriarca Paolino d'Aquileia. La vera e propria

rinascita si ha all'inizio del IX secolo con il Patriarca Massenzio, ma questo periodo di ricchezza viene interrotto dalle incursioni ungare di fine secolo che distruggono una grossa porzione del Friuli. Sarà il Patriarca Popone agli inizi dell'XI secolo a risollevarlo il Patriarcato: dopo aver ripristinato strade, chiese e porto fluviale, ricostruì e abbellì la basilica prendendo residenza nel palazzo patriarcale. Il dominio temporale dei Patriarchi Principi ha inizio il 3 aprile 1077 quando il Patriarca Sigardo di Belstein ottenne dall'imperatore Enrico IV l'investitura feudale di Duca del Friuli, Marches d'Istria e il titolo di Principe ecclesiastico di Aquileia, feudo diretto dal Sacro Romano Impero. Sigardo e i suoi successori resero lo Stato friulano partecipe della politica imperiale in Italia dando impulso ai traffici commerciali e



alle attività produttive e a quelle culturali fino a che nel 1238 la sede del Patriarcato divenne Udine. Dopo un declino e la guerra con Venezia, il 7 giugno 1420 venne decretata la fine dello Stato patriarcale e nel 1751 il Patriarcato di Aquileia venne sostituito dalle Arcidiocesi di Udine e di Gorizia. Successivamente seguì le sorti degli Asburgo, salvo una breve parentesi napoleonica, fino alla sua definitiva riunione al resto del Friuli ed all'Italia, immediatamente dopo la Prima guerra mondiale.

Notizie in breve

Anna Maria Bruno

Spese detraibili dal 730/2009

Per l'anno 2008 l'art. 1 Legge 244-2007 prevede la possibilità di detrazione (sconto Irpef 19%) per gli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico fino a 250 euro anche se la spesa sia sostenuta per familiari fiscalmente a carico, pertanto si raccomanda di conservare la documentazione (ricevute abbonamenti mensili e/o annuali) utile per la presentazione delle dichiarazioni dell'anno 2009

Benefici sulla pensione per cause di servizio

A seguito di diverse sentenze della Cassazione, Corte dei conti e Tar del Lazio anche agli ex ferrovieri che hanno avuto a suo tempo il riconoscimento di malattie per cause di servizio vengono riconosciuti benefici sulla pensione.

Le cause di servizio devono essere state riconosciute e deliberate prima del 1985 ed ascritte alla categoria dalla 1 alla 8 della tabella A di cui al DPR 313/68.

Per ulteriori informazioni e per compilare l'apposita domanda all'INPS invitiamo tutti gli interessati a presentarsi presso le nostre Segreterie.

Per quei casi, invece, in cui la domanda di riconoscimento è iniziata entro il 1985 ma l'azione si è conclusa in data posteriore, il SAPENS ritiene valido il riconoscimento del diritto. La posizione dell'INPS che al contrario nega tale diritto contrasta con l'informativa n. 53 del 5.11.2003 emanata dall'INPDAP che invece sostiene, per quei casi, la stessa tesi del nostro Sindacato.

Una tantum a familiari di caduti sul lavoro

Si porta a conoscenza degli eventuali interessati che il D.M. del 2.7.07 riconosce ai familiari superstiti di un dipendente deceduto a causa di infortunio sul lavoro una somma a titolo di Una Tantum dei seguenti importi:

1500 euro per un superstite

1900 euro per due superstiti

2200 euro per tre superstiti

2500 euro in casi di più di tre superstiti.

Gli importi suddetti sono ridotti del 50% se gli aventi diritto appartengono ad un nucleo familiare con il reddito complessivo dell'anno precedente a quello in cui si è verificato l'infortunio superiore ad euro 50.000/00

I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it

D: Mio marito è deceduto da poco. Io e i miei due figli siamo stati chiamati dal notaio per la lettura del testamento. Mio marito nel testamento ha disposto che la divisione dell'eredità non deve essere fatta prima di cinque anni dalla sua morte. È valida questa richiesta? Noi avremmo veramente bisogno di dividere l'eredità.

R: Mi spiace per lei, ma in effetti suo marito, disponendo un rinvio della divisione ereditaria, ha effettuato un atto consentito dalla legge. Infatti il testatore può disporre, anche senza dare alcuna giustificazione, che la divisione non avvenga prima di un termine che però non deve essere superiore a 5 anni, e se ci sono tra gli eredi uno o più minorenni, non prima di un anno dopo il raggiungimento della maggiore età dell'ultimo nato. In ogni caso, se la divisione fosse prevista a più di 5 anni dalla sua morte, il termine sarebbe ridotto automaticamente a 5 anni. Tenga però presente che la sospensione può essere revocata o abbreviata dall'autorità giudiziaria quando particolari circostanze impongono una divisione più sollecita.



D: Non sono sposato e non ho figli. Ho tre fratelli: uno in realtà è già morto, ed era sposato con due figli. Però non ho intenzione di fare testamento. A chi andrebbe la mia eredità?

R: Se lei decide di non fare testamento, le succedono i fratelli, non avendo lei eredi che hanno diritto alla quota di legittima (cioè coniuge o figli). Per quanto riguarda la moglie e i figli del fratello già deceduto la legge è chiara: ad avere diritto all'eredità sono i figli (cioè i suoi nipoti). Non ha invece alcun diritto sua cognata.



D: Il mio ex marito è deceduto qualche tempo fa. Dopo il divorzio si era risposato, e ogni mese mi versava l'assegno di 500 euro stabilito dal giudice. So già che mi spetta la pensione di reversibilità, che dovrò dividere con la vedova. Erano sposati da cinque anni. Dal momento che con il mio ex marito siamo stati fidanzati per circa sette anni, prima di un matrimonio che ne è durato venti, le chiedo: per stabilire la quota di pensione che mi spetta, può essere preso in considerazione anche il fidanzamento?

R: In effetti la ripartizione del cosiddetto "tratta-

mento di reversibilità" fra coniuge divorziato e coniuge superstite deve essere effettuata oltre che sulla base della durata dei due matrimoni anche prendendo in considerazione ulteriori elementi, compresa la convivenza prematrimoniale. Ovviamente questa deve essere stata caratterizzata da reale stabilità. Dunque se il semplice fidanzamento non era stato accompagnato da effettiva convivenza fra i promessi sposi, non può essere considerato per ripartire la pensione di reversibilità. Questo principio è stato confermato anche da una sentenza della Corte di cassazione, nell'agosto del 2006.



D: Mi può spiegare in cosa consiste la parentela e l'affinità?

R: La parentela è il vincolo tra le persone che discendono da uno stesso stipite. Si distingue la parentela in linea retta da quella in linea collaterale. Sono parenti in linea retta tutti coloro che discendono l'uno dall'altro (ad esempio padre figlio, nonno nipote). Si dicono, invece, collaterali coloro che, pur non discendendo l'uno da l'altro, hanno uno stipite comune al quale tutti risalgono (ad esempio fratelli, zio-nipote, cugini). In ogni linea di parentela si distinguono le varie generazioni che la costituiscono. Ciascuna di queste generazioni costituisce un grado della parentela. Per il computo dei gradi nella linea retta bisogna contare il numero delle generazioni, escludendo lo stipite (ad es. il padre e il figlio sono parenti in primo grado, il nonno e il nipote in secondo grado, ecc.). Per il computo dei gradi nella linea collaterale, occorre calcolare risalendo da uno dei parenti sino alla stipite comune e da questo discendere all'altro parente, sempre escludendo dal numero delle generazioni quella dello stipite (ad es. i fratelli sono parenti di secondo grado). Ricordiamo che i fratelli si distinguono in germani, quando hanno entrambi i genitori in comune, consanguinei, quando sono figli dello stesso padre, ma di madre diversa; uterini, quando sono figli della stessa madre, ma di padri diversi. La legge non riconosce il vincolo di parentela oltre il sesto grado. L'affinità, invece è un vincolo che unisce un coniuge ai parenti dell'altro coniuge; è, pertanto, un effetto legale del matrimonio. La linea e il grado dell'affinità sono quelli che qualificano la parentela dell'altro coniuge; salvo che per alcuni effetti specialmente determinati, il vincolo di affinità non cessa con la morte, anche senza prole, del coniuge da cui deriva. Cessa soltanto se il matrimonio è dichiarato nullo.



PROTEGGI IL TUO BENE PIÙ PREZIOSO A PARTIRE DA UN EURO AL METRO QUADRO

La tua casa è calore, accoglienza, rifugio.

Ma è frutto di sacrifici e nessuno meglio di te lo sa.

Globale Casa è un sistema modulare di copertura globale,
per assicurarti le soluzioni più adeguate alle tue esigenze.



INCENDIO E RISCHI ACCESSORI - FURTO
RESPONSABILITÀ CIVILE DELLA FAMIGLIA
TUTELA LEGALE
ASSISTENZA



dal 1881 al servizio dei Ferrovieri

HDI

ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno.